

LA PSICOLOGIA SCOLASTICA IN ITALIA

REPORT DI RICERCA



A cura di:

Prof.ssa Maria Cristina Matteucci

Dott.ssa Annalisa Soncini

Dott.ssa Francesca Floris

Prof. Stephen D. Truscott

*Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari"
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna*

Sommario

RINGRAZIAMENTI	1
SINTESI	2
Principali risultati.....	2
INTRODUZIONE.....	3
OBIETTIVI E DOMANDE DI RICERCA.....	4
METODO DELLA RICERCA.....	4
PARTECIPANTI	5
RISULTATI PRINCIPALI	7
LA PROFESSIONE DI PSICOLOGO SCOLASTICO	7
ESPERIENZA LAVORATIVA DEGLI PSICOLOGI SCOLASTICI.....	8
LO SPORTELLO D'ASCOLTO.....	10
<i>Sportello d'ascolto e studenti</i>	13
<i>Sportello d'ascolto e insegnanti</i>	15
<i>Sportello d'ascolto e genitori</i>	16
OLTRE LO SPORTELLO SCOLASTICO: ULTERIORI ATTIVITÀ E INTERVENTI DEGLI PSICOLOGI A SCUOLA.....	17
<i>Valutazione</i>	19
DIFFERENZE TRA LE REGIONI	22
IL FUTURO: SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA PSICOLOGIA SCOLASTICA.....	23
<i>Sfide della professione</i>	23
<i>Opportunità di sviluppo della professione</i>	24
<i>La professione "ideale" di psicologo scolastico</i>	26
DISCUSSIONE	28
CONCLUSIONI	30
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	32
IL GRUPPO DI RICERCA.....	33

RINGRAZIAMENTI

Il seguente report è il risultato di un progetto di ricerca finanziato dalla Society for the Study of School Psychology (SSSP) e dall'International School Psychology Association (ISPA).

Il team ringrazia tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo, esperienza e feedback alla realizzazione e diffusione del questionario che ha reso possibile la produzione di questo report. In particolare, si ringrazia:

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP); gli Ordini Regionali degli Psicologi; le psicologhe e gli psicologi che hanno dedicato parte del loro tempo alla compilazione del questionario.

Tutte le inferenze, opinioni e conclusioni contenute nel presente documento sono quelle delle autrici e non riflettono le opinioni della Society for the Study of School Psychology o dell'International School Psychology Association.



Prof.ssa Maria Cristina Matteucci

Principal Investigator

mariacristina.matteucci@unibo.it

Dipartimento di Psicologia “Renzo Canestrari”

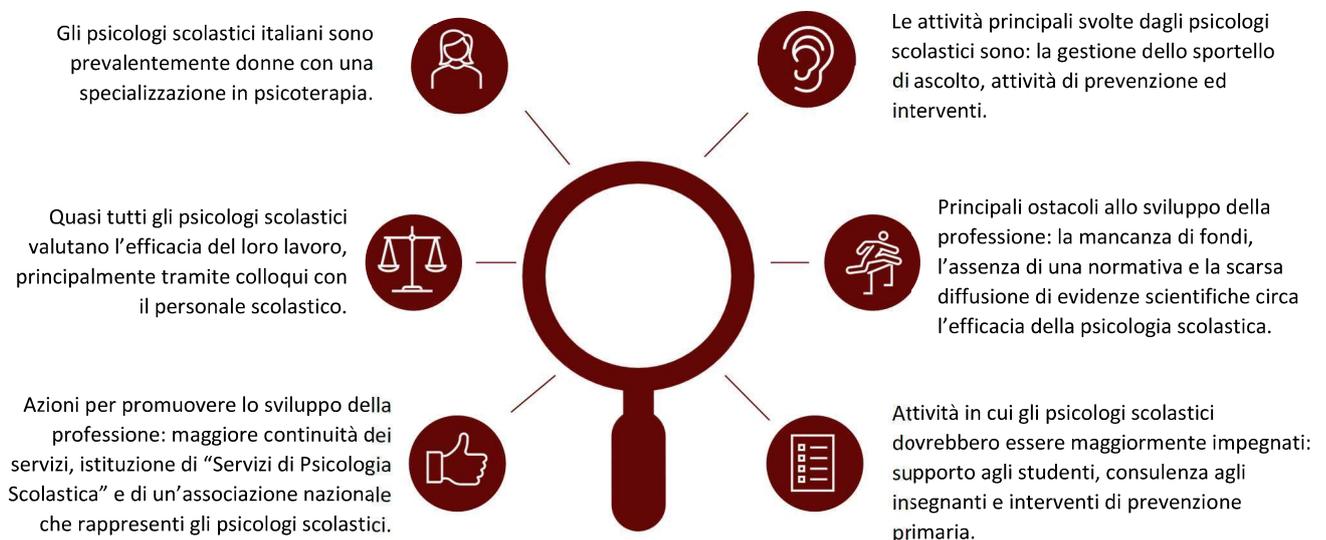
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

SINTESI

Nonostante gli psicologi siano presenti nei sistemi scolastici dei principali paesi del mondo, esistono notevoli differenze nel modo in cui l'offerta di servizi di psicologia scolastica è organizzata nei diversi paesi. In Italia, gli psicologi operano nel contesto scolastico dagli anni '70 del secolo scorso, tuttavia non esistono sufficienti e recenti ricerche relative alla presenza e alle attività condotte degli psicologi scolastici in Italia (Matteucci & Coyne, 2017; Matteucci & Farrell, 2018). Ad oggi, la necessità di avere una panoramica relativa alla presenza nelle scuole italiane degli psicologi e informazioni dettagliate e aggiornate rispetto alle loro funzioni e al ruolo ricoperto è divenuta improrogabile, anche a causa dell'aumentato accesso ai servizi psicologici dovuto alla pandemia Covid-19 e agli interventi promossi dal Ministero dell'Istruzione a favore del supporto nelle scuole promossi in seguito alla pandemia.

La ricerca presentata in questo report è stata supportata dalla Society for the Study of School Psychology (SSSP) e dall'International School Psychology Association (ISPA) allo scopo di rispondere a questo bisogno, indagando i servizi e le attività di tipo psicologico realizzati nelle scuole italiane, approfondendo modalità di erogazione, obiettivi e destinatari coinvolti nelle attività. Per raggiungere questo obiettivo, è stato chiesto ad un campione di psicologi che lavorano nelle scuole italiane di partecipare ad una survey esplorativa attraverso la compilazione di un questionario online. Inoltre, sono state condotte 33 interviste a testimoni significativi del mondo della psicologia, della psicologia scolastica e della scuola. Il presente report illustra i risultati principali del questionario in relazione alle caratteristiche degli psicologi scolastici, approfondendo le attività che svolgono, le sfide che questo gruppo di professionisti sta affrontando e le opportunità di promozione e di sviluppo della professione.

Principali risultati



INTRODUZIONE



La psicologia scolastica può essere considerata ancora una professione emergente in Italia, sebbene gli psicologi siano presenti nelle scuole italiane dagli anni '70 (Coyne & Trombetta, 2006). Ad oggi, infatti, non siamo in possesso di dati sufficienti per ottenere un quadro ben definito del ruolo che gli psicologi ricoprono nelle scuole italiane e delle attività che conducono in tale contesto.

I dati raccolti dalla più importante ricerca internazionale a riguardo, l'International School Psychology Survey (ISPS), e alcuni recenti studi condotti a livello locale (Matteucci e Farrell, 2018) hanno rivelato che nella maggioranza delle scuole in Italia sono presenti psicologi che forniscono servizi e realizzano interventi, seppur in diversi modi. Infatti, a partire dalla fine degli anni '90, in Italia si è intensificata l'attenzione sulla necessità di servizi psicologici nelle scuole, ma non sono mai state stabilite linee guida né fornite indicazioni legislative che delineassero in che modo dovessero essere organizzati tali servizi, che forma dovessero assumere e da chi dovessero essere forniti. Vista tale complessità, i diversi ruoli e funzioni degli psicologi che lavorano nelle scuole italiane e la mancanza di linee guida nazionali per i servizi psicologici, la necessità di ottenere delle informazioni recenti su attività e interventi psicologici realizzati nelle scuole italiane è prioritaria e inderogabile.

OBIETTIVI E DOMANDE DI RICERCA

L'obiettivo principale della presente ricerca era raccogliere nuove e più recenti informazioni circa la psicologia scolastica in Italia, fornendo una panoramica delle caratteristiche della presenza degli psicologi nel contesto scolastico italiano ed esplorando, in tal modo, la possibilità di supportare lo sviluppo della presenza e delle funzioni della psicologia per la scuola. A tale scopo sono state formulate le seguenti domande di ricerca:

1. Quali sono le caratteristiche, le funzioni ed il modello di erogazione dei servizi degli psicologi scolastici italiani?
2. Quali sono le principali attività e servizi che offrono nei contesti scolastici e le principali caratteristiche dei servizi offerti dagli psicologi scolastici?
3. Sono presenti delle differenze tra le regioni nelle attività che svolgono gli psicologi scolastici e nei servizi che forniscono?
4. Quali sono le principali sfide che devono affrontare gli psicologi scolastici italiani (interne ed esterne alla professione) e come potrebbero ostacolare lo sviluppo della professione?
5. Quali sono le principali opportunità per favorire lo sviluppo della professione di psicologo scolastico?

METODO DELLA RICERCA

Per rispondere a tali quesiti, sono stati contattati i 21 Ordini Regionali e Provinciali degli Psicologi chiedendo la loro collaborazione alla ricerca al fine di diffondere un questionario online a tutti gli psicologi italiani iscritti all'Ordine.

Il questionario online somministrato alle/agli psicologhe/i conteneva 92 item mirati a indagare:

- I dati socio-anagrafici dei partecipanti: genere, età, formazione ed esperienza lavorativa;
- Il ruolo che ricoprono i partecipanti nelle scuole e le attività che svolgono sia all'interno degli sportelli scolastici sia di altro tipo (es. interventi di prevenzione; valutazione delle attività svolte);
- Il futuro della professione: sfide, opportunità di sviluppo e ripartizione ideale delle attività secondo le opinioni degli psicologi scolastici.

La raccolta dati è avvenuta tra Dicembre 2020 e Giugno 2021. Il questionario è stato visualizzato da 1242 partecipanti, di cui 184 sono stati eliminati in quanto non rispettavano i criteri di selezione del campione (lavorare come psicologo in contesti scolastico-educativi) e

493 hanno completato meno del 72% del questionario. Il campione finale consiste dunque di 565 psicologi che lavorano in ambito scolastico ed hanno compilato almeno il 72% del questionario. Del campione completo, 512 partecipanti hanno compilato il questionario al 100%.

PARTECIPANTI

Il questionario conteneva diversi item volti ad indagare le caratteristiche demografiche degli psicologi scolastici e la loro formazione. I risultati sono riportati nella Tabella 1.

Tabella 1. Caratteristiche demografiche e formazione

	Risposte in % (N)
Sesso	
Femmine	85.9 (483)
Maschi	14.1 (79)
Area geografica	
Nord Italia	34.2 (188)
Centro Italia	39.5 (217)
Sud Italia	26.4 (145)
Titolo di studio	
Laurea triennale	0 (0)
Laurea magistrale o quinquennale	94.0 (528)
Dottorato	2.9 (16)
Altro*	1.5 (8)
Specializzazione post-laurea	
Sì	75.8 (426)
No	24.2 (136)
Licenza psicoterapia	
Sì	84.3 (359)
No	15.7 (67)
	<i>M (DS)</i>
Età (in anni)	42.2 (9.1)
Esperienza lavorativa (in anni)	13.1 (7.6)

Note. *Es. in filosofia o letteratura.

Tra gli psicologi che hanno proseguito gli studi in seguito alla laurea magistrale o quinquennale (n = 426), la maggioranza ha frequentato una Scuola di specializzazione (84.5% n = 360),

mentre circa la metà (50.2%, n = 214) ha frequentato dei Master o corsi di perfezionamento ed una percentuale inferiore (3.8%, n = 16) ha ottenuto un Dottorato di ricerca.

Quasi tutti i partecipanti (95.9% n = 539) hanno frequentato dei corsi di formazione o di aggiornamento nel corso degli ultimi 3 anni, durante le quali la maggioranza di loro (87.7%, n = 471) ha acquisito delle conoscenze e delle competenze che ha in seguito utilizzato nello svolgimento delle attività di psicologo scolastico. Per il 44.3% del campione (n = 238) i corsi di formazione/aggiornamento hanno avuto una durata superiore alle 100 ore.

Per quanto riguarda la letteratura scientifica, quasi tutti i rispondenti (96.6% n = 546) leggono articoli scritti in italiano, il 40.9% (n = 231) legge letteratura scientifica in inglese, l'1.9% (n = 11) in francese e l'1.9% (n = 11) in un'altra lingua. La maggioranza degli psicologi scolastici (68.1% n = 385) non sono membri di un'associazione scientifica, mentre il 16.8% (n = 95) appartiene ad un'associazione di psicoterapeuti. La maggior parte dei partecipanti (80.8%, n = 409) non conosce ISPA, l'associazione internazionale di psicologia scolastica.

RISULTATI PRINCIPALI



LA PROFESSIONE DI PSICOLOGO SCOLASTICO

Secondo la definizione NASP (National Association of School Psychologists), gli psicologi scolastici sono “Membri qualificati del team della scuola, esperti di salute mentale, apprendimento e comportamento che lavorano con insegnanti, famiglie, personale amministrativo scolastico ed altri professionisti per creare un ambiente che supporti l’apprendimento degli studenti, le abilità di insegnamento dei docenti e rafforzi i rapporti tra casa, scuola e comunità”.

Data la situazione deregolamentata della psicologia scolastica in Italia, è stato indagato se gli psicologi che forniscono servizi psicologici nelle scuole si considerino degli psicologi scolastici. Una sezione del questionario conteneva alcuni item volti a indagare le considerazioni dei professionisti circa la loro funzione di psicologi scolastici.

Dall’analisi delle risposte, è emerso che **più della metà dei partecipanti si definirebbe uno psicologo scolastico** (55.6%, $n = 310$), mentre il 28.7% ($n = 160$) non lo farebbe ed il 15.8% ($n = 88$) ha risposto di non sapere con certezza se definirsi tale. Inoltre, è stato chiesto ai partecipanti se l’essere uno psicologo scolastico corrisponda alla loro maggior **aspirazione professionale**: l’11.7 % ($n = 65$) del campione ha risposto in modo affermativo, mentre il 66.5% ($n = 370$) dei rispondenti ha indicato che la professione in questione corrisponde solo

parzialmente alla loro maggior aspirazione professionale; infine, il restante 21.8% (n = 121) aspira ad un ruolo diverso da quello dello psicologo scolastico.

ESPERIENZA LAVORATIVA DEGLI PSICOLOGI SCOLASTICI

Nella presente sezione sono riportate le informazioni emerse circa l'esperienza lavorativa degli psicologi che forniscono servizi nelle scuole.

I risultati, riportati nella Tabella 2, evidenziano che gli psicologi scolastici sono frequentemente **impegnati anche in attività lavorative in contesti esterni** a quello scolastico: la maggior parte dei partecipanti, infatti, dedica meno della metà del proprio tempo lavorativo alle scuole. Il 22,6% dei partecipanti dedica la maggior parte del proprio tempo lavorativo (>60%) al lavoro di psicologo scolastico. Ai partecipanti che svolgono una parte delle loro attività lavorative fuori dal contesto scolastico (92%, n = 515) è stato chiesto quali attività svolgessero: circa la metà dei rispondenti (54.8%, n = 282) svolge attività inerenti al benessere e allo sviluppo di bambini e/o adolescenti ed il 19.6% (n = 101) ha indicato di essere impegnato sia in quest'area che in un'altra (es. psicoterapia rivolta agli adulti). Una parte minoritaria dei partecipanti svolge congiuntamente il ruolo di insegnante (16.5%, n = 78) o di educatore (9.7%, n = 46) nelle scuole; la maggioranza di questi (60.3%, n = 38) non ricopre entrambi i ruoli nella stessa scuola o nello stesso istituto comprensivo, mentre il 22.2% (n = 14) lavora come psicologo e come insegnante/educatore nello stesso istituto comprensivo, ma non nella stessa scuola; il 17.5 % (n = 11) ricopre entrambi i ruoli nella stessa scuola.

Tabella 2. Attività professionale dei partecipanti (in qualità di psicologi scolastici)

	<i>M (DS)</i>
Ore lavorative in qualità di psicologa/o (media settimanale)	26.63 (12.37)
Ore lavorative in qualità di <i>psicologa/o scolastico</i> (media settimanale)	10.13 (7.03)
	<i>% (N)</i>
% dell'attività professionale come <i>psicologa/o scolastico</i> %	
1-20%	19.5 (108)
21-40%	34.1 (189)
41-60%	23.1 (128)
61-80%	14.1 (78)
81-100%	8.5 (47)

Note.

M = Media; DS = Deviazione Standard

Il 16.6% dei partecipanti (n = 93) ha iniziato a lavorare nelle scuole durante l'anno scolastico 2020/21; la metà di questi (n = 46) ha dichiarato di aver iniziato grazie ai fondi del Protocollo

CNOP-MIUR stanziati nell’A.S. 2020-2021 per far fronte alle conseguenze della pandemia COVID-19. Coloro che hanno iniziato a lavorare nelle scuole precedentemente, invece, hanno riportato un’**esperienza lavorativa** compresa tra 1 e 40 anni ($M = 10.30$; $DS = 7.31$; Mediana = 9) e la maggior parte di loro (62.8%, $n = 292$) ha indicato di possedere un’esperienza lavorativa inferiore a 10 anni.

Con il fine di ottenere maggiori informazioni circa la **condizione lavorativa** degli psicologi scolastici, è stato chiesto ai partecipanti di indicare in quante scuole lavorino ogni anno, come siano assunti, il compenso economico medio che ricevono e se ricevano qualche tipo di supervisione. I risultati ottenuti, riportati nella Tabella 3, mostrano una **grande variabilità nel numero di scuole** in cui gli psicologi offrono i loro servizi e **nel compenso economico** ottenuto, compreso tra 0 e 70 €/h (compenso medio orario = €29.78; $DS = 16.31$) Il 41.9% ($n = 231$) del campione ha indicato di ricevere un compenso pari a 40 €/h, come stabilito dal Protocollo d’intesa CNOP-MIUR. Inoltre, la maggioranza dei partecipanti lavora come libero professionista e non riceve supervisione per il suo lavoro.

Tabella 3. Attività professionale (collaborazioni, situazioni lavorativa, supervisione)

	Risposte in % (N)
Scuole in cui lavora in media ogni anno % (N)	
Una	36.8 (205)
Due	23.9 (133)
Tre	13.1 (73)
Più di tre	26.2 (146)
Situazione lavorativa	
Libero professionista	69.7 (394)
Dipendente/collaboratore ASL	4.4 (25)
Socio/dipendente/collaboratore di una cooperativa	12.0 (68)
Dipendente/collaboratore di un Ente locale	3.4 (19)
Collaboratore esterno a contratto	15.4 (87)
Altro	6.9 (39)
Riceve supervisione	
Sì	24.9 (118)
No	74.2 (351)

Per ottenere un quadro maggiormente dettagliato circa le **attività specifiche** che gli psicologi svolgono nelle scuole, è stato chiesto al campione di indicare, tra le attività riportate in una lista, quali svolgessero e quale percentuale di tempo vi dedicassero. Nella tabella seguente

(Tabella 4) sono riportati i seguenti risultati: le percentuali di psicologi che svolgono diverse attività di tipo psicologico nelle scuole e la media della percentuale di tempo che investono nello svolgimento di ogni attività. In particolare, è possibile notare che la consulenza a insegnanti/staff della scuola e la consulenza individuale a studenti risultano essere le attività più svolte, seguite da interventi riparativi di situazioni problematiche. Altre attività sono presenti, sebbene in misura minore, quali in particolare gli interventi di prevenzione primaria, la consulenza di gruppo a studenti. L'attività nella quale gli psicologi impiegano minor tempo è la raccolta dati e la ricerca.

Tabella 4. Attività svolte dagli psicologi scolastici

	% di psicologi scolastici che svolge l'attività	Media del tempo (%)
Consulenza con insegnanti/staff	78.71	17.73
Consulenza individuale a studenti	74.15	37.24
Interventi per situazioni problematiche	65.23	17.84
Interventi di prevenzione primaria	43.71	21.00
Consulenza di gruppo a studenti	43.06	18.68
Burocrazia e adempimenti amministrativi	35.36	9.79
Progetti/interventi rivolti alla scuola nel suo insieme	33.93	16.69
Formazione al personale in servizio	31.96	18.28
Valutazioni psicoeducative	27.73	19.34
Raccolta dati e ricerca	16.85	9.94

LO SPORTELLO D'ASCOLTO

Nelle scuole italiane lo sportello d'ascolto si configura generalmente come un servizio offerto e diretto prevalentemente agli studenti che prevede la possibilità di richiedere una consulenza psicologica individuale a scuola (Mameli, 2019). Solitamente si tratta di servizi mirati alla prevenzione del disagio mentale e alla promozione del benessere psicologico, fondato prevalentemente sulla consulenza psicologica e che può essere rivolto a studenti, insegnanti e genitori. Si tratta di uno "spazio" di ascolto in cui gli utenti possono parlare liberamente con uno psicologo professionista esperto di salute mentale, apprendimento e comportamento, per una durata limitata nel tempo (generalmente compresa fra 1 e 5 colloqui) e nel focus che viene definito con l'utente.

Il 70.4% (n = 398) **degli psicologi scolastici** inclusi nella ricerca **gestisce uno sportello d'ascolto** nelle scuole in cui lavora. La percentuale restante del campione svolge altre attività di tipo psicologico (vedi sezione successiva).

Rispondendo alle domande relative allo sportello di ascolto, gli psicologi hanno riferito che, nella maggior parte dei casi (84.9%, n = 338), lo sportello è **gestito dalla scuola**, mentre negli altri istituti è in convenzione con enti esterni (es. ASL, Comuni, Cooperative, ecc.). Le fonti principali di finanziamento del servizio sono le **risorse interne della scuola** (32.6%, n = 156) e lo Stato (28.0%, n = 134) tramite fondi nazionali e fondi elargiti dal Ministero dell'Istruzione.

Tabella 5. Caratteristiche dello sportello.

	Risposte in % (N)
Scuola	
Primaria	9.8 (39)
Secondaria di primo grado	35.0 (139)
Secondaria di secondo grado	33.0 (131)
Istituto comprensivo	19.9 (79)
Altro	2.3 (9)
Area	
Centrale	41.4 (164)
Semi-centrale	27.8 (110)
Periferica	18.9 (75)
Suburbana	4 (16)
Rurale	7.8 (31)
Figure coinvolte nello sportello oltre allo psicologo scolastico	
Insegnante	21.5 (93)
Altri psicologi	15.7 (68)
Psico-pedagogista	1.6 (7)
Pedagogista	2.5 (11)
Altro*	7.4 (32)
Nessuno	51.3 (222)
	<i>M (DS) / range</i>
Attività oraria mensile (h/mese)	15.9 (6.9 / 1-35)
Esperienza lavorativa nello stesso sportello	3.6 (3.7) / 0-16

Note.

*Es. Counselor, educatori e/o mediatori culturali.

È necessario sottolineare che la raccolta dati della presente ricerca è avvenuta durante l'a.s. 2020/21, quando il Ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione di ciascuna scuola sino a €4.800 per l'istituzione di servizi psicologici tramite il Protocollo CNOP-MIUR. Oltre alle

risorse interne della scuola ed ai fondi del MIUR, gli istituti scolastici utilizzano anche risorse fornite dai Comuni e dalle Province per finanziare il servizio dello sportello d'ascolto, come indicato dal 18.9% (n =105) dei partecipanti.

Per entrare maggiormente nel dettaglio circa lo sportello d'ascolto e le scuole in cui gli psicologi offrono questo servizio, è stato chiesto ai partecipanti di indicare l'ordine della scuola e l'area in cui si trova, quali figure siano coinvolte nel servizio e da quanti anni i rispondenti gestiscano lo sportello nella scuola in questione. I risultati sono riportati nella Tabella 5.

Inoltre, la maggioranza degli psicologi ha indicato di avere un numero massimo di colloqui per ogni utente che accede allo sportello, per la maggior parte fra i 3 e i 4 colloqui (vedi Tabella 6). Circa la metà di coloro che non hanno indicato un numero preciso di colloqui e hanno risposto "Altro" (43.0 %, n = 58) ha specificato che il numero massimo di colloqui dipende dalle necessità dell'utente o ha dichiarato di non avere una soglia massima di incontri, mentre il 40.7% (n = 55) ha indicato un numero leggermente superiore al 4 (tra 5 e 7) o che solitamente non supera i 4 colloqui, fatta eccezione per dei casi particolari.

Tabella 6. Percentuale (e numero) di partecipanti che ha indicato il numero massimo di colloqui che svolge con ogni utente dello sportello.

	Risposte in % (N)
Numero massimo di colloqui per utente	
Uno	0.5 (2)
Due	6.0 (24)
Tre	27.1 (108)
Quattro	32.4 (129)
Altro*	33.9 (135)

Note.

*Numero di colloqui superiori a 4, numero variabile, assenza di soglia.

Lo sportello di ascolto, per come si caratterizza usualmente nelle scuole italiane (vedi p. 10), non prevede di prendere in carico alcune delle situazioni che possono emergere durante i colloqui, sia per motivi di tempo a disposizione, sia per le finalità proprie del servizio. Per tale motivo abbiamo indagato se i partecipanti lavorano in rete con i servizi territoriali, ovvero se al bisogno sono in grado di attivare connessioni e collaborazioni con le istituzioni e i servizi presenti sul territorio (es. servizi socio-sanitari, servizi di neuropsichiatri infantile, servizi per le tossicodipendenze, servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, servizi di volontariato, servizi di aiuto psicologico) tese ad attivare risorse e strategie per rispondere in modo efficace, integrato e rapido ai bisogni emersi nell'ambito delle attività a scuola.

La maggior parte dei partecipanti (72.4%, n = 286) riporta di aver costruito una **rete con i servizi del territorio**. I servizi maggiormente utilizzati sono quelli dell'ASL, con il 53.8% del

campione (n = 203) che si rivolge o invia un utente a queste strutture locali molto spesso, spesso o abbastanza di frequente. Il 36.7% (n = 137), invece, ha dichiarato di effettuare un invio ad un collega psicologo abbastanza di frequente, spesso o molto spesso, mentre il 28.2% (n = 105) ha indicato la stessa frequenza per l'invio ad un/a altro/a professionista (es. logopedista) ed il 26.2% (n = 99) per la consultazione dei servizi sociali. Un servizio a cui gli psicologi scolastici tendono a non rivolgersi è quello del SerT: il 75.3% (n = 278) dei partecipanti, infatti, non vi ha mai inviato un utente dello sportello d'ascolto. Infine, il 68.7% (n = 268) dei partecipanti ha dichiarato di non continuare a seguire alcun utente al di fuori della scuola.

Sportello d'ascolto e studenti

Tabella 7. Risposte dei partecipanti alle domande relative alle caratteristiche delle scuole nelle quali lavorano

	Risposte in % (N)
Incidenza di studenti provenienti da famiglia di origine straniera	
Molto bassa	10.7 (42)
Bassa	32.1 (126)
Media	43.5 (171)
Alta	12.2 (48)
Molto alta	1.5 (6)
Contesto socio-economico degli studenti	
Basso	1.0 (4)
Medio-basso	62.2 (237)
Medio-alto	35.7 (136)
Alto	1.0 (4)
Incidenza di studenti con caratteristiche particolari per provenienza socio-economica e culturale*	
Molto bassa	17.3 (68)
Bassa	39.0 (153)
Media	38.8 (152)
Alta	4.6 (18)
Molto alta	0.3 (1)
Rapporto numerico tra psicologo e studenti	
M (DS)	1:536 (367.2)
Range	1-1700

Note.

*Es. studenti rom o sinti, studenti in condizioni di svantaggio sociale, ecc.

È stato chiesto ai partecipanti di indicare alcune caratteristiche degli studenti che frequentano la scuola in cui gestiscono lo sportello d'ascolto. I risultati, riportati nella Tabella 7, mostrano

che la maggior parte dei rispondenti ha indicato un'incidenza media di studenti di origine straniera e una bassa/media presenza di studenti appartenenti a famiglie in condizioni socio-economico-culturali svantaggiate. Interessante è il rapporto numerico fra psicologo e studenti che corrisponde in media a uno psicologo/a per circa 500 studenti, rapporto suggerito anche dall'associazione di psicologi scolastici NASP.

Tabella 8. Risposte dei partecipanti alle domande relative agli accessi allo sportello – Target: studenti

	Risposte in % (N)
Numero medio di studenti annuale	
0-20	34.7 (110)
21-40	36.9 (117)
41-60	18.3 (58)
61-80	5.6 (18)
81-90	4.4 (14)
Numero medio di incontri individuali mensili	
0-10	57.7 (192)
11-20	33.3 (111)
21-30	9.0 (30)
Motivazioni principali per l'accesso allo sportello	
Difficoltà personali	55.2 (312)
Difficoltà relazionali con i compagni	51.2 (289)
Difficoltà relazionali con i genitori	48.8 (276)
Difficoltà relazionali con gli insegnanti	28.5 (161)
Difficoltà di apprendimento	18.9 (107)
Difficoltà di orientamento	14.7 (83)
Difficoltà legate al contesto multiculturale	6.7 (38)
Altro	4.1 (23)

Per quanto riguarda l'utenza dello sportello di ascolto, **gli studenti appartengono alla categoria che maggiormente vi accede, ma gli sportelli non sono dedicati interamente a questa categoria.** Solo il 3.5% del campione (n = 14), infatti, ha affermato che soltanto gli studenti accedono allo sportello. Nonostante ciò, quasi la metà degli psicologi (42.0%, n = 167) dedica più del 60% delle ore dello sportello agli studenti. Nella Tabella 8 sono riportati i dettagli circa gli accessi allo sportello effettuati dagli studenti: numero di studenti che usufruiscono del servizio ogni anno, numero di consultazioni individuali mensili e motivazioni principali per l'accesso. In particolare, emerge che allo sportello di ascolto

accedono in media meno di 40 studenti annualmente e che ogni mese vengono realizzati in media 10 colloqui/incontri con studenti. Le principali motivazioni di accesso allo sportello riportate dagli psicologi riguardano difficoltà personali e relazionali (con pari, familiari o insegnanti).

Sportello d'ascolto e insegnanti

La maggioranza degli psicologi che hanno partecipato all'indagine (66.8%, n = 266) ha indicato **una bassa percentuale di accessi da parte degli insegnanti**, dichiarando di dedicare meno del 20% (range: 0-20%) delle ore dello sportello d'ascolto a questa categoria e/o al dirigente scolastico. Il 12.8% (n = 51) dei partecipanti ha indicato che questa categoria non usufruisce affatto del servizio in questione. Nella tabella seguente (Tabella 9) sono riportati i dettagli circa l'accesso allo sportello d'ascolto da parte di insegnanti e dirigenti scolastici. In particolare, il numero medio annuale di insegnanti che accede allo sportello è inferiore a 10 e la principale motivazione riguarda le difficoltà dell'insegnante con il gruppo-classe o con i genitori.

Tabella 9. Risposte dei partecipanti alle domande relative agli accessi allo sportello – Target: insegnanti e dirigenti scolastici

	Risposte in % (N)
Numero medio di insegnanti annuale	
0-10	69.1 (210)
11-20	20.4 (62)
21-40	9.5 (29)
Motivazioni principali per l'accesso allo sportello	
Difficoltà con il gruppo-classe	52.6 (297)
Difficoltà relazionali con i genitori	32.2 (182)
Difficoltà di apprendimento degli alunni	23.4 (132)
Difficoltà relazionali con i colleghi	18.9 (107)
Difficoltà personali	18.9 (107)
Difficoltà relazionali con lo staff dirigenziale	8.3 (47)
Difficoltà di orientamento degli alunni	6.4 (36)
Difficoltà legate al contesto multiculturale	5.3 (30)
Altro	4.4 (25)

Il 23.7% (n = 94) degli psicologi, inoltre, ha registrato degli accessi anche da parte delle altre categorie appartenenti al **personale scolastico** (es. ATA), ma la maggioranza di loro (n = 70) ha indicato che il tempo dedicato a tali utenti è tra il 5% ed il 10%.

Sportello d'ascolto e genitori

Similarmente a quanto indicato per la categoria degli insegnanti, i partecipanti hanno indicato una **bassa percentuale di accessi allo sportello da parte dei genitori**: il 61.7% (n = 245) dei rispondenti, infatti, dedica meno del 20% delle ore del servizio a questa categoria, mentre l'11.3% (n = 45) ha indicato un'assenza di accessi allo sportello da parte dei genitori. Nella Tabella 10 sono riportati i dettagli dell'accesso allo sportello d'ascolto da parte dei genitori che mostrano un numero medio annuale di genitori generalmente inferiore a 10 e mostrano che le difficoltà relazioni con i figli o familiari sono la motivazione principale.

Tabella 10. Risposte dei partecipanti alle domande relative agli accessi allo sportello – Target: genitori

	Risposte in % (N)
Numero medio di genitori annuale	
0-10	53.3 (162)
11-20	26.3 (80)
21-40	20.4 (62)
Motivazioni principali per l'accesso allo sportello	
Difficoltà relazionali con i figli	58.9 (333)
Difficoltà personali/legate alla famiglia	37.9 (214)
Difficoltà di apprendimento dei figli	31.7 (179)
Difficoltà relazionali con insegnanti/dirigente	22.1 (125)
Difficoltà di orientamento dei figli	12.2 (69)
Difficoltà relazionali con altri genitori	4.8 (27)
Difficoltà legate al contesto multiculturale	3.5 (20)
Altro	1.8 (10)

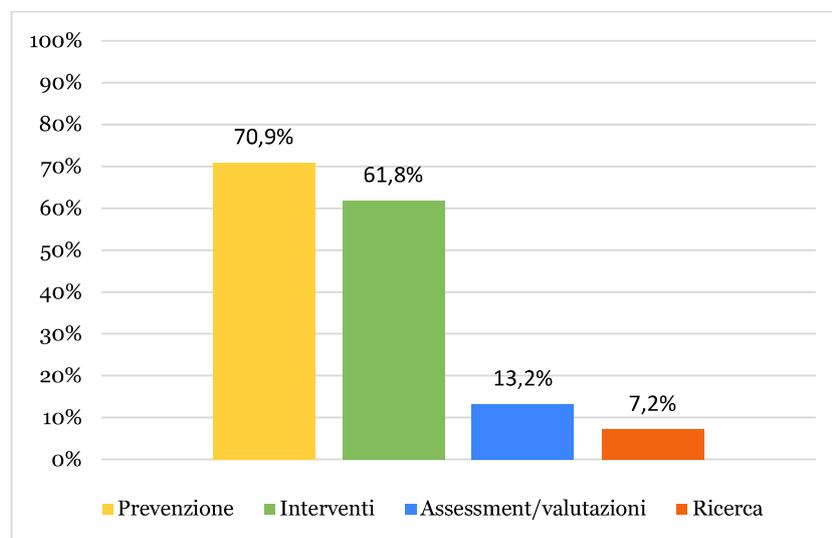
Infine, complessivamente, la maggioranza del campione (56.3%, n = 223) considera la quantità di ore dello sportello scolastico *insufficienti* per rispondere alle esigenze degli utenti dei membri della comunità scolastica.

OLTRE LO SPORTELLLO SCOLASTICO: ULTERIORI ATTIVITÀ E INTERVENTI DEGLI PSICOLOGI A SCUOLA

Il **74.3%** (n = 416) degli psicologi scolastici svolge attività diverse dallo sportello d'ascolto (es. interventi), mentre il 52.1% (n = 293) dei partecipanti ha dichiarato di essere impegnato sia nella gestione dello sportello sia in altre attività psicologiche nel contesto scolastico.

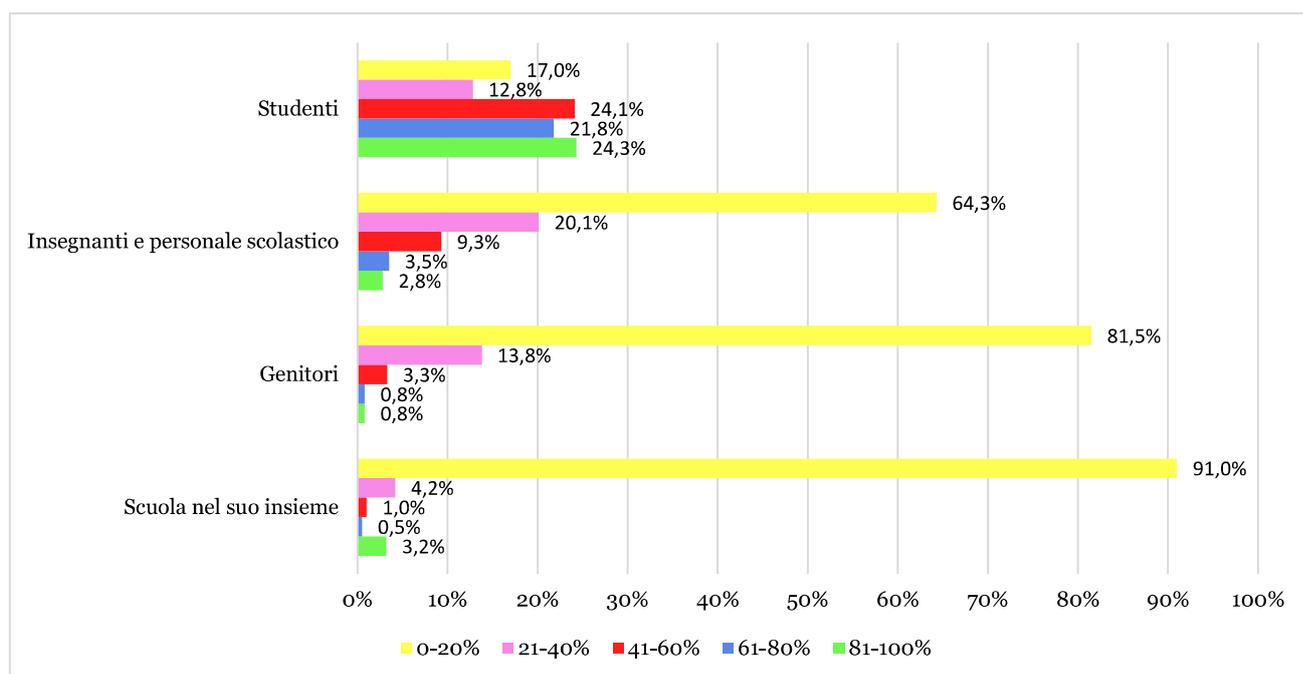
Come mostrato nel seguente grafico (Grafico 1), **la maggioranza delle attività svolte rientra nella macro-area della prevenzione**. La seconda area in cui rientrano le attività svolte è quella degli interventi, definiti come tutte le attività psicologiche che coinvolgono direttamente i membri della scuola, orientate al miglioramento di alcuni aspetti della vita scolastica (es. miglioramento del clima scolastico, risoluzione di problemi relazionali, ecc). Una percentuale inferiore svolge attività di assessment, orientate alla rilevazione tempestiva di difficoltà o disturbi (es. screening per Disturbi Specifici dell'Apprendimento). Gli psicologi scolastici svolgono anche attività che rientrano nell'ambito della ricerca, seppur in percentuale ridotta.

Grafico 1. Aree in cui rientrano le attività svolte dagli psicologi scolastici.



I destinatari di tali attività sono principalmente gli **studenti** (Grafico 2); il 18% (n = 72) dei rispondenti, infatti, svolge attività rivolte esclusivamente agli studenti. La seconda categoria a cui sono rivolte le azioni dello psicologo è quella del personale scolastico; solo il 29.6% (n = 118) del campione ha dichiarato di non includere questa categoria tra i destinatari dei loro interventi. Gli psicologi che non rivolgono alcuna attività ai genitori ed alla scuola nel suo insieme, invece, sono rispettivamente il 44.8% (n = 179) ed il 70.9% (n = 285).

Grafico 2. Percentuale di attività psicologiche rivolte ad ogni categoria.



Nella tabella successiva (Tabella 11) sono riportate le quantità di interventi che i partecipanti svolgono con ogni categoria della comunità scolastica. I risultati confermano una prevalenza di interventi rivolti agli studenti e una residua incidenza di interventi rivolti a genitori e insegnanti.

Tabella 11. Media e range del numero di interventi che gli psicologi scolastici svolgono con ogni target.

	Media	Range
Studenti	14.75	0-60
Insegnanti	7.91	0-50
Genitori	4.86	0-50

Per entrare maggiormente nel dettaglio, è stato chiesto ai rispondenti quali specifiche attività svolgessero con ogni categoria. Come si evince dalla Tabella 12, dove sono riportati i risultati, gli psicologi scolastici svolgono prevalentemente attività di promozione del benessere e della salute ed interventi per situazioni problematiche e di prevenzione primaria che vedono come target gli studenti. Le attività rivolte agli insegnanti, invece, riguardano la formazione, il supporto nella gestione della classe e delle dinamiche di gruppo. La scuola come sistema emerge come destinataria delle attività degli psicologi solo in modo residuale.

Tabella 12. Risposte dei partecipanti alla domanda relativa ai target delle attività/interventi realizzati

	<i>Genitori</i>	<i>Insegnanti, personale scolastico</i>	<i>Studenti</i>	<i>Scuola nel suo insieme</i>	<i>Non fornisco questo servizio</i>
	% (n)	% (n)	% (n)	% (n)	% (n)
Formazione	32.7 (136)	61.1 (254)	36.1 (150)	8.9 (37)	10.8 (45)
Conferenze, seminari e incontri tematici	49.8 (207)	47.1 (196)	32.5 (135)	9.6 (40)	12.5 (52)
Supporto alla valutazione e alla sperimentazione educativa	5.8 (24)	25.7 (107)	9.1 (38)	5.8 (24)	36.5 (152)
Supporto per la gestione del rapporto scuola-famiglia	39.2 (163)	45.4 (189)	12.5 (52)	11.1 (46)	16.6 (69)
Supporto per la gestione di difficoltà di apprendimento	24.8 (103)	38.0 (158)	32.7 (136)	5.0 (21)	20.7 (86)
Promozione salute e benessere	29.1 (121)	34.6 (144)	61.1 (254)	19.7 (82)	7.7 (32)
Supporto per la gestione della classe e delle dinamiche di gruppo	6.7 (28)	60.8 (253)	41.1 (171)	11.8 (49)	6.7 (28)
Raccolta dati e ricerca	4.6 (19)	10.3 (43)	11.1 (46)	9.6 (40)	43.3 (180)
Consulenza	47.1 (196)	56.3 (234)	41.8 (174)	13.9 (58)	8.4 (35)
Valutazioni psicoeducative	5.0 (21)	7.5 (31)	17.5 (73)	3.4 (14)	41.1 (171)
Interventi per situazioni problematiche	30.3 (126)	44.5 (185)	52.2 (217)	14.2 (59)	6.0 (25)
Interventi di prevenzione primaria	19.2 (80)	26.0 (108)	50.0 (208)	16.8 (70)	12.5 (52)

Note. I partecipanti avevano la possibilità di indicare più di una categoria per ogni attività elencata.

Infine, per quanto riguarda la **collaborazione con altre figure professionali**, dalle risposte degli psicologi è merso che il 22.8% (n = 92) dei partecipanti collabora con altri professionisti nello svolgimento delle attività psicologiche, mentre il 21.3% (n = 86) è aiutato da colleghe/i psicologhe/gi e poco più della metà del campione (55.8%, n = 225) svolge tali attività indipendentemente.

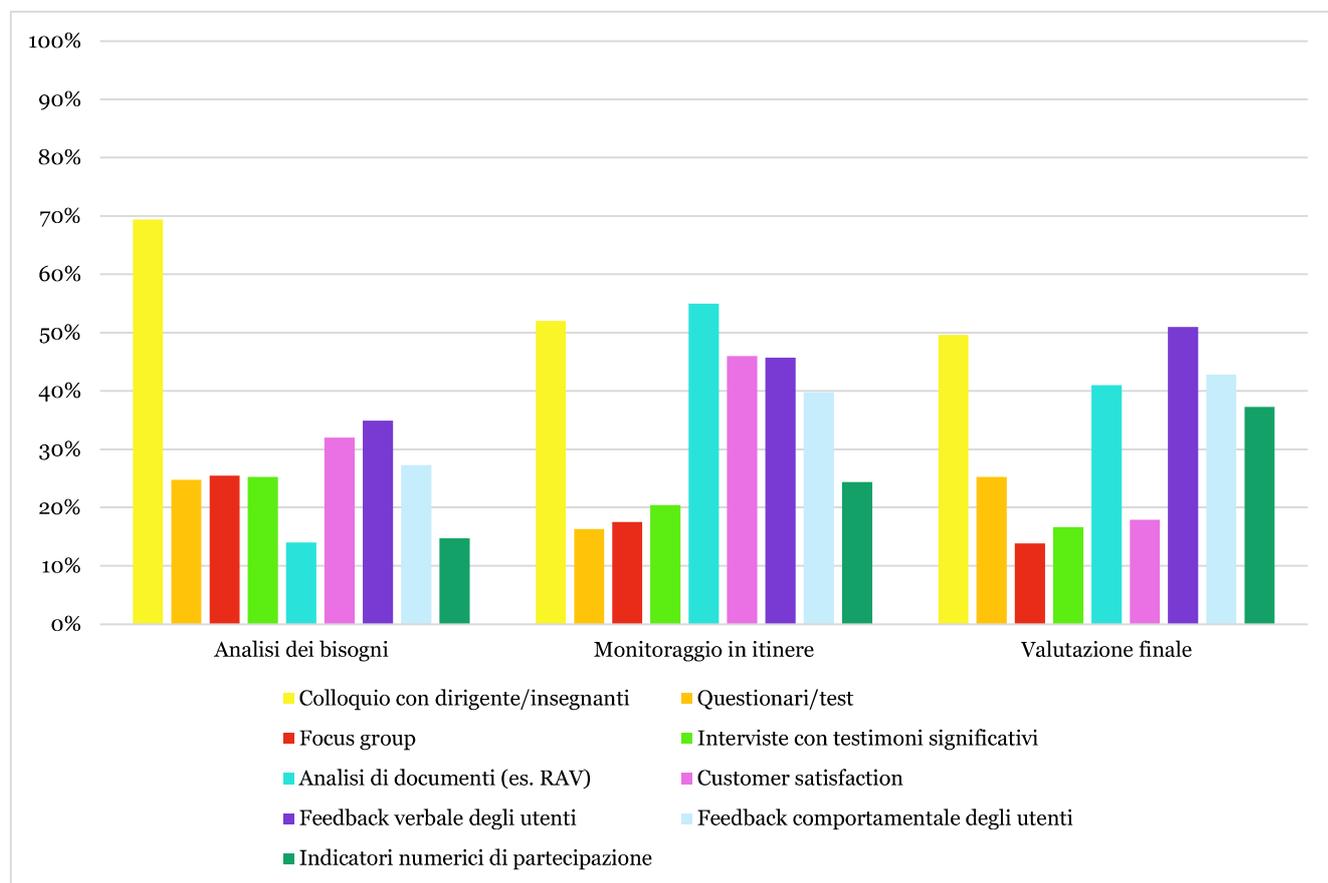
Valutazione

Con valutazione dei processi e degli esiti degli interventi psicologici, si intende la sistematica osservazione empirica degli effetti delle attività e delle prestazioni psicologiche che hanno come obiettivo il miglioramento della salute e del benessere psicofisico della popolazione (Reitano, 2005). Anche in psicologia scolastica, il monitoraggio e la valutazione degli interventi

costituiscono un aspetto fondamentale della professione (Conoley et al., 2020). Per tale motivo, abbiamo indagato se e quale tipologia (ex ante, in itinere, ex post) di valutazione gli psicologi effettuano nell'ambito delle loro attività a scuola.

Il 91.3% (n = 485) dei partecipanti ha dichiarato di utilizzare almeno un tipo di valutazione: prima di svolgere delle attività, nel corso dello svolgimento delle attività o al loro termine. L'analisi dei bisogni - considerata una metodologia di valutazione ex-ante attraverso la quale lo psicologo può identificare i bisogni e le necessità della scuola - viene identificata come il tipo di attività maggiormente realizzata (85.2%, n = 450), seguito dalla valutazione finale delle attività eseguite (83.7%, n = 441) e dal monitoraggio in itinere (80.3%, n = 420), utilizzato per verificare l'efficacia dei metodi utilizzati durante lo svolgimento delle attività. Nel seguente grafico (Grafico 3) sono riportati i metodi utilizzati per eseguire ognuna delle valutazioni menzionate.

Grafico 3. Metodi utilizzati per ogni tipo di valutazione.



Il Grafico 3 mostra che gli psicologi scolastici utilizzano trasversalmente come metodo informale di valutazione il colloquio con il dirigente o con gli insegnanti, mentre utilizzano alcune tecniche o strumenti specifici in base al momento in cui si realizza la valutazione, quali ad esempio gli indicatori numerici di partecipazione utilizzati nella valutazione finale.

Risultati principali

Di seguito sono riportati in sintesi i risultati principali emersi nella presente sezione:



Gli psicologi scolastici italiani sono prevalentemente donne con una specializzazione in psicoterapia, che investono circa la metà delle loro ore lavorative nelle scuole in qualità di libero professionista.



La maggioranza degli psicologi scolastici gestisce uno sportello d'ascolto, all'interno del quale accedono soprattutto gli studenti; le difficoltà relazionali sono tra i motivi di accesso prevalenti in tutte le categorie che accedono allo sportello (studenti, insegnanti, genitori).



La maggioranza degli psicologi svolge anche attività oltre lo sportello d'ascolto, principalmente orientate alla prevenzione.



Quasi tutti gli psicologi utilizzano almeno un metodo di valutazione delle attività.

DIFFERENZE TRA LE REGIONI

La terza domanda di ricerca era orientata ad indagare in che modo differiscano i servizi di psicologia scolastica tra le regioni italiane. I risultati, ottenuti utilizzando un campione rappresentativo¹, mostrano che i servizi forniti nelle scuole italiane del Nord, del Centro e del Sud differiscono parzialmente. In particolare, si riscontra un'incidenza leggermente maggiore di psicologi che gestiscono uno sportello scolastico in Centro Italia (72.5%, $n = 50$) rispetto al Nord (68.1%, $n = 98$) e al Sud Italia (69.7%, $n = 101$) e parallelamente nelle scuole del Nord Italia vengono forniti anche altri servizi psicologici, oltre allo sportello di ascolto (83.3%, $n = 120$), in misura maggiore rispetto al Centro (76.8%, $n = 53$) e al Sud Italia (66.9%, $n = 97$). La Tabella 13 mostra come ci siano alcune differenze nel tipo di servizi psicologici offerti nelle scuole in base all'area geografica.



Tabella 13. Risposte dei partecipanti alla domanda relativa ai servizi psicologici (diversi dallo sportello d'ascolto) forniti (suddivise per area geografica)

Tipo di attività % (N)	Nord	Centro	Sud
Valutazione/screening	14.2 (17)	11.3 (6)	18.6 (18)
Prevenzione	71.7 (86)	77.4 (41)	69.1 (67)
Interventi	63.3 (76)	71.7 (38)	61.9 (60)
Ricerca	5.8 (7)	11.3 (6)	9.3 (9)

Note.

Nord = Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto; Centro = Lazio, Marche, Toscana, Umbria; Sud e Isole = Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

¹ Tramite l'eliminazione casuale di casi provenienti dal Nord e dal Centro Italia si è ottenuto un campione rappresentativo della distribuzione geografica degli psicologi scolastici (basata sulla distribuzione delle scuole nel territorio nazionale). $N = 358$; PS del Nord Italia: $n = 144$ (40.2%); PS del Centro Italia: $n = 69$ (19.3%); PS del Sud Italia: $n = 145$ (40.5%).

IL FUTURO: SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA PSICOLOGIA SCOLASTICA

Sfide della professione

Quali sono i principali fattori che ostacolano lo sviluppo della psicologia scolastica? Per rispondere a questa domanda è stato chiesto ai partecipanti di indicare i tre principali fattori ostacolanti o “sfide della professione”, distinguendo tra fattori interni ed esterni alla professione. Come dimostra il Grafico 4, tra i fattori esterni alla professione, quello maggiormente ostacolante secondo gli psicologi è la mancanza di fondi per finanziare i servizi di psicologia nelle scuole e la mancanza di una normativa che ne regolamenti la presenza; tra i fattori interni alla professione viene identificata la mancanza di valutazione dell’efficacia delle azioni compiute dagli psicologi nel contesto scolastico la mancanza di standard relativi alle attività dello psicologo a scuola.

Grafico 4. Fattori esterni che ostacolano la professione.

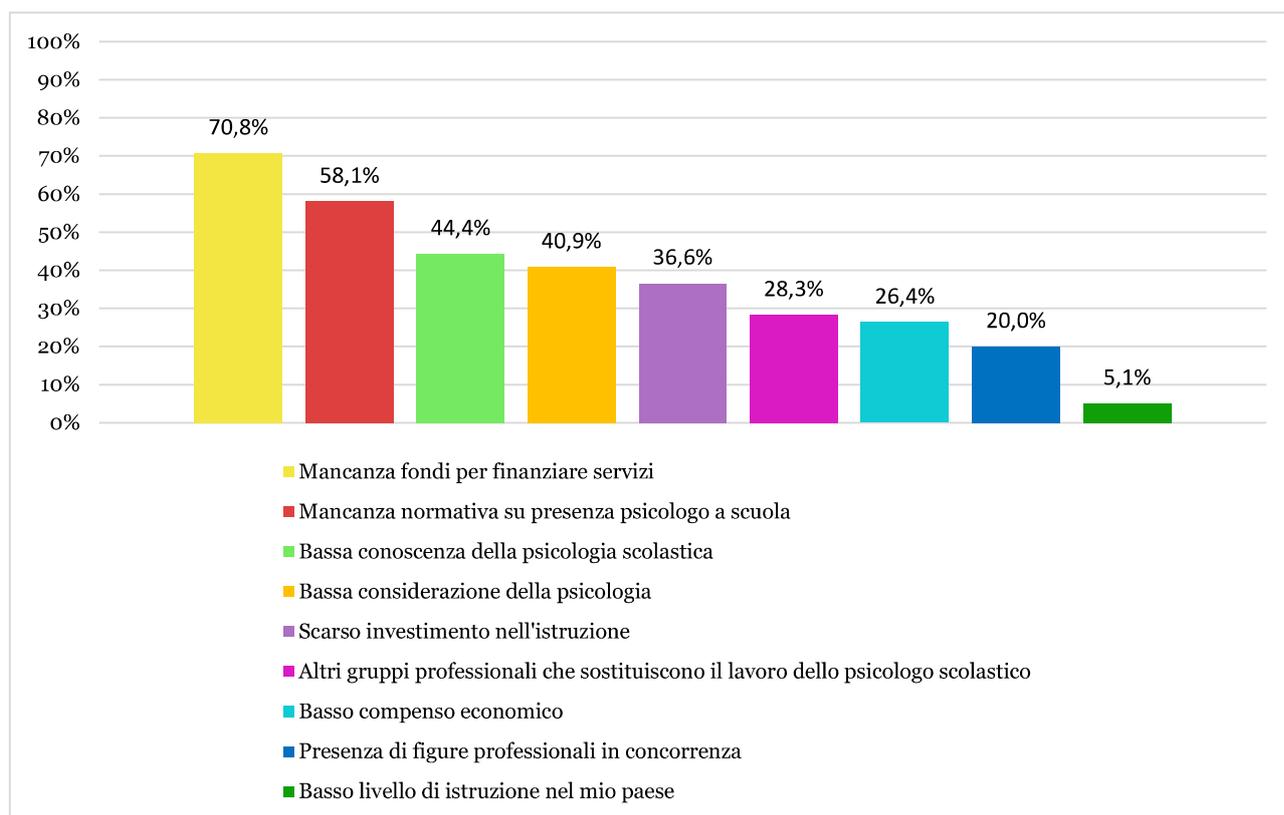
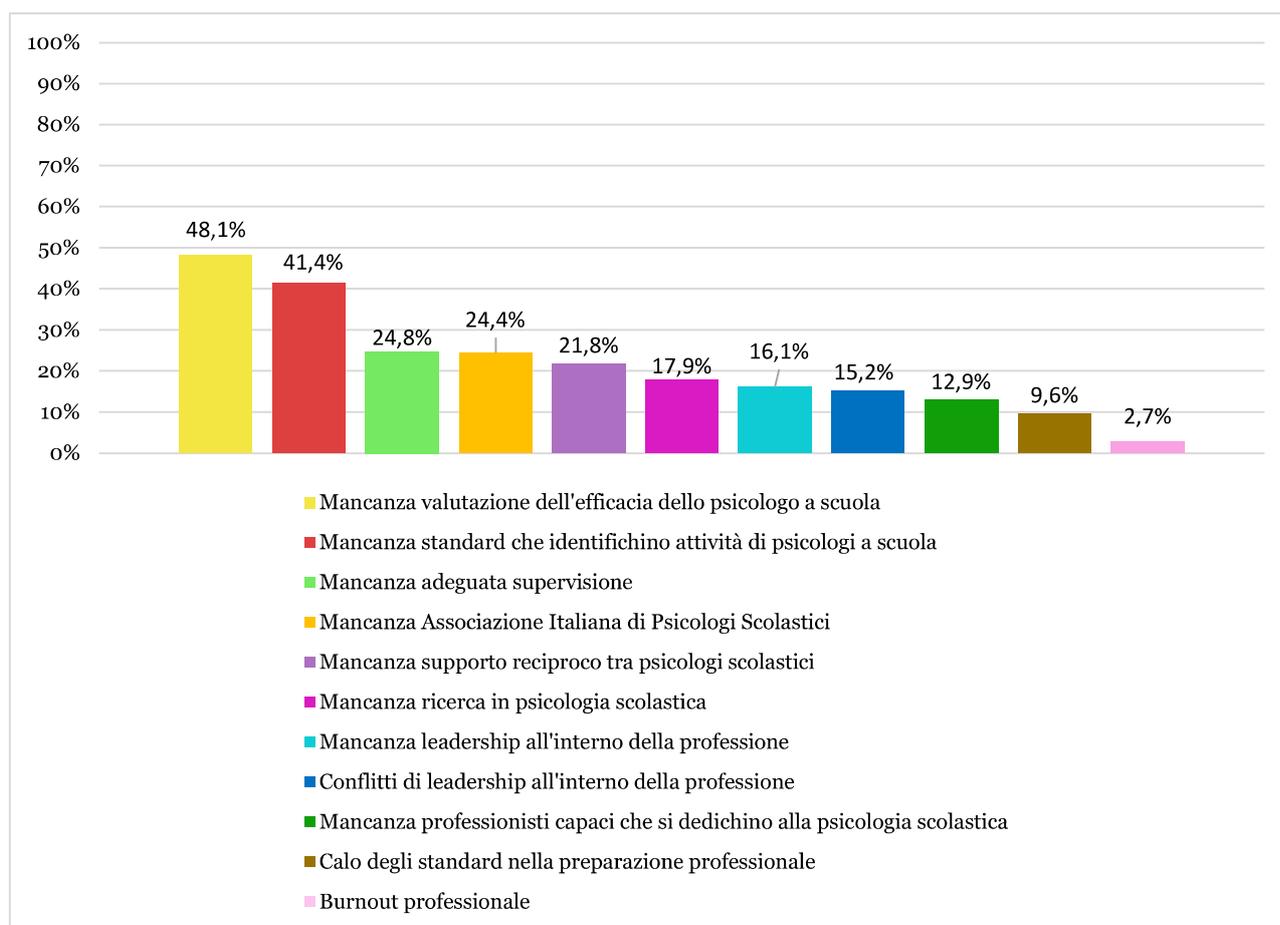


Grafico 5. Fattori interni che ostacolano la professione.



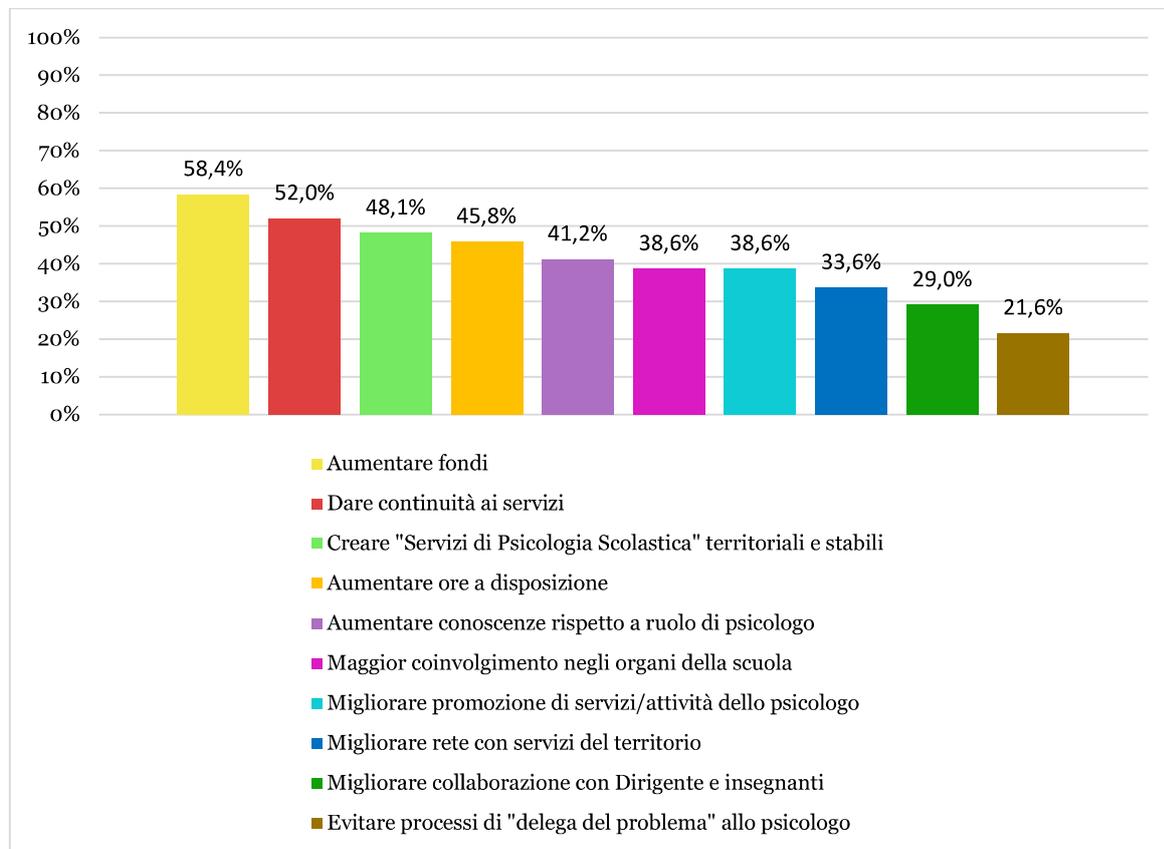
Nonostante le sfide che il contesto scolastico presenta per gli psicologi, alla domanda relativa alla loro soddisfazione personale, **i rispondenti hanno affermato di essere soddisfatti del loro lavoro nelle scuole**, ottenendo un punteggio medio di 7.03 su una scala Likert da 0 (Per niente) a 10 (Del tutto).

Opportunità di sviluppo della professione

Oltre alle sfide della professione, l'indagine intendeva analizzare anche quali azioni o proposte gli psicologi suggeriscono per promuovere la psicologia scolastica. A tale scopo è stato chiesto ai partecipanti di indicare tre possibili azioni per migliorare la condizione degli psicologi a scuola. Come si evince dal Grafico 6, il metodo maggiormente indicato dagli psicologi scolastici per favorire lo sviluppo della professione è un aumento dei fondi a disposizione per svolgere attività di tipo psicologico nelle scuole. In secondo luogo, garantire una maggiore continuità ai servizi offerti dagli psicologi scolastici è un'altra opportunità di sviluppo importante indicata dai partecipanti. Tale risultato suggerisce che l'attuale modalità di collaborazione fra scuola e psicologi scolastici, basata principalmente sull'emanazione di bandi, rende, in molti casi, problematico garantire continuità alla collaborazione e al servizio offerto. Come indicato dai partecipanti, c'è una grande variabilità nella continuità dei servizi: gli psicologi gestiscono lo

sportello d'ascolto nella stessa scuola circa 4 anni di seguito in media, ma il 46.5% del campione (n = 178) offre questo servizio nell'istituto di riferimento da un anno o meno.

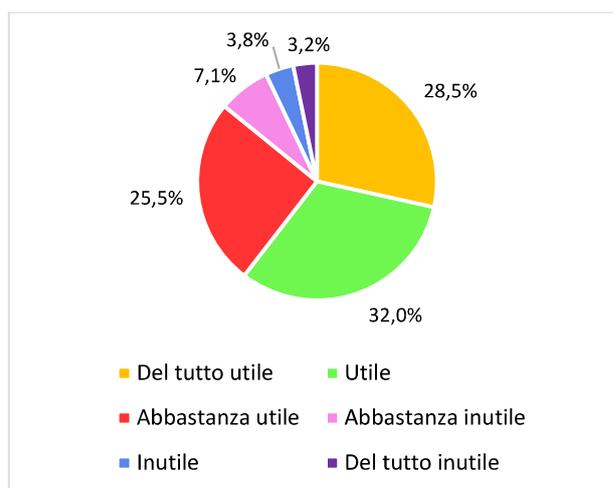
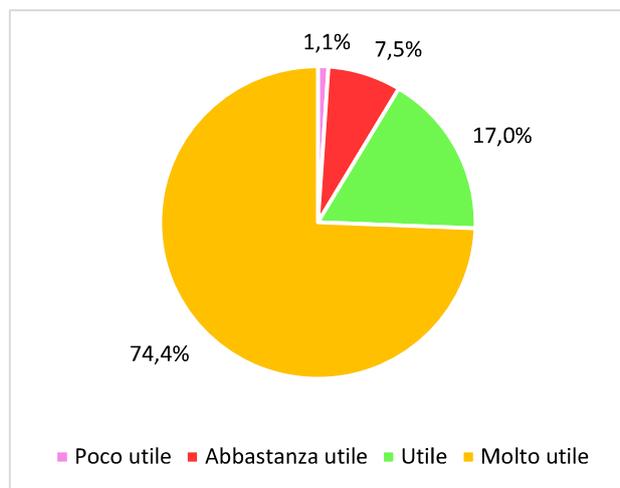
Grafico 6. Azioni per favorire lo sviluppo della professione.



Infine, abbiamo chiesto ai partecipanti di indicare l'utilità di due specifiche azioni per la promozione della psicologia scolastica in Italia: l'istituzione di un'associazione italiana di psicologi scolastici e la creazione di "servizi di psicologia scolastica", concepibili come servizi caratterizzati da un team di psicologi che, in sinergia con i servizi territoriali, offrano servizi relativi all'intera gamma delle attività e delle problematiche degli operatori e delle organizzazioni scolastiche, concordati con scuole o reti di scuole.

Come suggeriscono i grafici (Grafico 7, Grafico 8), istituire dei "servizi di psicologia scolastica" territoriali e la creazione di un'associazione che raggruppi e rappresenti gli psicologi italiani che lavorano nelle scuole sono considerate delle azioni molto utili allo sviluppo della professione.

Grafico 7. Percezione dell'utilità di "Servizi di Psicologia Scolastica" Grafico 8. Percezione di utilità di un'Associazione di Psicologia Scolastica



La professione "ideale" di psicologo scolastico

Al fine di comprendere se e come le attività attualmente svolte dagli psicologi scolastici corrispondono alla loro visione della professione di psicologo scolastico e quale invece ritengono potrebbe essere il migliore (o "ideale") utilizzo del loro tempo lavorativo, abbiamo indagato la professione "ideale" di psicologo scolastico. A tale scopo è stato chiesto ai partecipanti di ordinare diverse attività indicando in quali, secondo loro, gli psicologi scolastici dovrebbero investire maggiormente il loro tempo lavorativo. L'ordine finale, ottenuto utilizzando la media delle posizioni indicate dai partecipanti, è riportato di seguito:

Tabella 14. Risposte dei partecipanti alla domanda relativa alle attività ideali dello psicologo scolastico.

	Posizione (Media posizione)
Consulenza individuale a studenti	1 (3.27)
Progetti/interventi di prevenzione primaria	2 (3.98)
Consulenza con insegnanti o altro staff	3 (4.41)
Consulenza di gruppo a studenti	4 (4.77)
Interventi per situazioni problematiche	5 (4.98)
Consulenza con genitori e famiglie	6 (5.15)
Valutazioni psicoeducative	7 (6.35)
Formazione al personale in servizio	8 (6.59)
Progetti/interventi rivolti alla scuola nel suo insieme	9 (6.82)
Raccolta dati e ricerca	10 (9.29)
Burocrazia e adempimenti amministrativi	11 (10.35)

Secondo i rispondenti, dunque, gli psicologi scolastici dovrebbero focalizzarsi principalmente sulla consulenza individuale o di gruppo rivolta agli studenti, consulenza a insegnanti e staff della scuola e implementazione di interventi orientati alla prevenzione primaria. Questo risultato corrisponde in larga parte alle principali attività realizzate effettivamente dagli psicologi scolastici (crf. p. 10).

Risultati principali

Di seguito sono riportati in sintesi i risultati principali emersi nella presente sezione:



Le principali sfide alla professione secondo gli psicologi scolastici sono la mancanza di fondi e l'assenza di una normativa e di standard che regolino la presenza degli psicologi a scuola e le attività che questi dovrebbero svolgere, congiuntamente alla mancata diffusione di ricerca a supporto dell'efficacia delle azioni messe in atto dagli psicologi scolastici.



Tra le azioni principali che gli psicologi scolastici credono possano promuovere e supportare la professione vi sono l'incremento di fondi, strategie per garantire una maggiore continuità dei servizi già presenti, l'istituzione di "Servizi di Psicologia Scolastica" territoriali e la creazione di un'associazione nazionale di psicologi scolastici.

DISCUSSIONE



La presente ricerca costituisce il più recente e completo contributo alla comprensione e descrizione della psicologia scolastica in Italia. I risultati mettono in luce una presenza diffusa di psicologi che lavorano come psicologi scolastici nelle istituzioni scolastiche di tutto il Paese, sebbene emerga una necessità condivisa di azioni di promozione e di sistematizzazione del ruolo e delle funzioni dello psicologo all'interno dei contesti scolastici.

I risultati inerenti a **funzioni e modello di erogazione dei servizi degli psicologi scolastici italiani (domanda di ricerca n.1)** confermano quanto emerso in precedenti studi nazionali e internazionali: la professione di psicologo scolastico è svolta prevalentemente da psicologhe donne, di età compresa fra i 30 e i 50 anni, con una laurea quinquennale e una specializzazione post-laurea, prevalentemente in psicoterapia. Per la maggior parte di loro però l'attività nell'area della psicologia scolastica corrisponde solo parzialmente alla loro maggior aspirazione professionale, sebbene in maggioranza si definiscano come tali e siano impegnati in altre attività professionali (al di fuori dei contesti scolastici) coerenti con il profilo professionale dello psicologo scolastico (benessere e sviluppo di bambini e/o adolescenti). È opportuno rilevare che solo 22.6% dei partecipanti dedica la maggior parte del proprio tempo lavorativo (>60%) al lavoro di psicologo scolastico, dato che la maggior parte degli psicologi scolastici coinvolti nella presente ricerca svolge meno della metà del proprio tempo lavorativo

nella scuola, lavorando prevalentemente in una o due scuole. La modalità di reclutamento basata su incarichi in modalità libero-professionale costituisce la modalità prevalente presso gli psicologi scolastici che è stata anche utilizzata nell'applicazione del Protocollo MIUR-CNOP per il supporto psicologico nelle scuole in seguito all'emergenza pandemica. Tale modalità è sicuramente connessa anche alla mancanza di supervisione dichiarata dal 74% dei partecipanti.

Per quanto riguarda la **domanda di ricerca n.2** relativa alle **principali attività e servizi che offrono nei contesti scolastici e le principali caratteristiche di tali servizi**, la ricerca mostra che la consulenza a insegnanti/staff della scuola e la consulenza individuale a studenti risultano essere le attività più svolte, seguite da interventi riparativi di situazioni problematiche. Altre attività sono presenti, sebbene in misura minore, quali in particolare gli interventi di prevenzione primaria e la consulenza di gruppo a studenti. L'attività nella quale gli psicologi impiegano minor tempo è la raccolta dati e la ricerca. Inoltre, la modalità più diffusa di offerta di servizi psicologici nelle scuole è lo sportello di ascolto, realizzato dal 70% dei rispondenti ma frequentemente associato alla realizzazione di altre attività psicologiche nel contesto scolastico, prevalentemente interventi riparativi e/o di prevenzione.

Questi risultati mettono in luce la necessità di allargare il campo d'azione dello psicologo a scuola, come propongono le linee di indirizzo del CNOP emanate a fine 2020 (<https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/11/Linee-guida-scuola-novembre-2020.pdf>), che prevedono, oltre al supporto a studentesse e studenti, anche il supporto alle famiglie, al personale scolastico e il supporto organizzativo all'organizzazione scolastica. Molteplici sono le azioni che possono essere realizzate dallo psicologo scolastico in questi quattro ambiti di azioni e che possono essere ricondotte a modalità di intervento dirette e indirette. Per modalità di intervento diretta possiamo intendere tutte le attività o interventi che si rivolgono e coinvolgono direttamente bambini e adolescenti; per modalità indiretta, invece, dobbiamo intendere una modalità di intervento che promuove e favorisce il benessere di bambini e adolescenti agendo sugli adulti, ovvero sul sistema scuola e sulle famiglie. Le azioni indirette emergono come minoritarie nel nostro campione di psicologi scolastici, ma il dibattito internazionale suggerisce che un'azione basata su attività indirette di intervento possa essere la via più efficace di promuovere il benessere di bambini e adolescenti (Conoley et al., 2020).

Dalla ricerca non emergono differenze importanti legate al contesto territoriale (Nord, Centro, Sud) o regionale nelle attività che svolgono gli psicologi scolastici e nei servizi che forniscono (**domanda di ricerca n.3**), riflettendo una situazione sostanzialmente omogenea per quanto riguarda la tipologia di attività/servizi offerti. Dal punto di vista quantitativo, è presente una mancanza di dati quantitativi ufficiali a livello nazionale e regionali rispetto alla presenza di psicologi nelle scuole, dato che gli unici dati ufficiali ad oggi presenti riguardano la percentuale di scuole che hanno utilizzato i fondi derivati dal Protocollo MIUR-CNOP per il

sostegno psicologico. Tali dati mostrano una percentuale di scuole che hanno attivato il supporto pari al 63.1% delle regioni del Sud e insulari, 74.6% delle regioni del Centro Italia e 74.1% delle regioni settentrionali.

Infine, l'indagine intendeva mettere in luce **le principali “sfide” o fattori ostacolanti la professione di psicologo scolastico (domanda di ricerca n. 4)** e parallelamente le principali **opportunità per favorire lo sviluppo della professione (domanda di ricerca n. 5)**. Tra i fattori ostacolanti, gli psicologi individuano la mancanza di fondi per finanziare i servizi di psicologia nelle scuole e la mancanza di una normativa che ne regolamenti la presenza, oltre ad un fattore “culturale” relativo ad una mancanza di conoscenza della psicologia scolastica e di considerazione della psicologia nella società. Alcuni fattori interni alla professione sono invece la mancanza di valutazione dell'efficacia dell'azione dello psicologo a scuola che possa supportare e avvalorare il suo ruolo e la sua presenza, unitamente alla mancanza di standard condivisi di azione e intervento dello psicologo scolastico. Un ulteriore fattore può essere definito come la mancanza di una comunità professionale a cui far riferimento, includendo sia la mancanza di supervisione e di intervizione o supporto fra colleghi, sia l'assenza di una associazione di professionisti che possa essere un contesto di riferimento per gli psicologi che si occupano di tale area di pratica professionale.

CONCLUSIONI

I risultati presentati in questo report ci confermano la presenza diffusa di psicologi e psicologia nelle scuole italiane. In particolare, emerge la presenza di professionisti impegnati in diverse attività all'interno delle scuole italiane, anche al di là dello sportello di ascolto. Malgrado ciò la ricerca mette in luce la necessità di aumentare e rinforzare la diffusione delle evidenze relative all'efficacia della presenza degli psicologi nelle scuole, anche attraverso un potenziamento delle attività di valutazione e monitoraggio delle azioni e la loro condivisione nell'ambito della comunità scientifica, al fine di rinforzare la disciplina e supportare l'azione dei professionisti. La ricerca in psicologia scolastica è un ambito consolidato (e la Society for the Study of School Psychology ne è la dimostrazione) e le evidenze relative al ruolo, alla funzione e all'efficacia dell'azione dello psicologo scolastico non mancano in letteratura. Ciò che appare necessario è la messa a sistema e la condivisione di tali conoscenze fra professionisti, come ad esempio potrebbe fare un'associazione nazionale di psicologi scolastici che possa far riferimento ad un'associazione internazionale quale l'International School Psychology Association (ISPA).

Un punto di interesse per lo sviluppo della professione di psicologo scolastico concerne la formazione degli psicologi che operano come psicologi scolastici. La ricerca non rileva una formazione specifica, tutt'ora inesistente in Italia, ma mette in luce la necessità di ripensare l'attuale formazione degli psicologi che intendono lavorare all'interno del contesto scolastico e

di una formazione specifica che promuova lo sviluppo di competenze e conoscenze adatte e necessarie per svolgere tale funzione in linea con gli standard internazionali (Matteucci, 2018).

Quale focus dare alla propria azione e quale modello di intervento mettere in atto emergono infine come due aspetti della pratica professionale degli psicologi che lavorano nelle scuole che necessitano di essere approfonditi per poter definire il ruolo e le funzioni degli psicologi scolastici e, di conseguenza, per poter progettare standard e linee guida condivise per l'intervento a scuola.

Le interviste ai testimoni significativi del mondo della psicologia, della psicologia scolastica e della scuola, realizzate in parallelo alla survey, permetteranno di integrare questi risultati con informazioni qualitative e approfondite che completeranno il quadro sulla psicologia scolastica in Italia.

In Italia la psicologia scolastica assume le caratteristiche di un fenomeno carsico, che scompare e riappare all'attenzione della comunità scientifica e dell'opinione pubblica in concomitanza di episodi che, per la loro gravità o urgenza, rimettono al centro dell'attenzione la necessità di competenze psicologiche dentro la scuola. L'emergenza COVID-19 ha fatto emergere nuovamente l'urgente necessità di consolidare la loro presenza e rafforzare la loro azione, a salvaguardia del benessere psicologico di tutti i membri della comunità scolastica. In questa fase altamente sfidante, anche l'International School Psychology Association (ISPA) ha sottolineato che gli psicologi scolastici possono agire da catalizzatori del cambiamento, per sostenere il benessere e la resilienza di studenti e insegnanti, attraverso un approccio olistico che vada oltre gli aspetti scolastici e sottolinei quelli sociali, emotivi, comportamentali e di salute mentale, lavorando per affrontare i bisogni attuali e futuri degli studenti e delle comunità scolastiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Coyne, J. & Trombetta, C. (2006). Service of School Psychology in Italy. In S.R. Jimerson, T.D. Oakland, & P.T. Farrell (Eds), *The Handbook of International School Psychology*, (pp.199-210)

Conoley, J. C., Powers, K., & Gutkin, T. B. (2020). How is school psychology doing: Why hasn't school psychology realized its promise?. *School Psychology*, 35(6), 367-374.

Jimerson, S. R., Graydon, K., Curtis, M.J. Stakal, R. (2007). The international school psychology survey: insights from school psychologists around the world. In S.R. Jimerson, T.D. Oakland, & P.T. Farrell (Eds), *The Handbook of International School Psychology*, (pp. 481-500). Thousand Oaks, CA: Sage

Matteucci, M. C. (2018). Psicologi scolastici: quale formazione in Italia?. *Psicologia dell'Educazione*, 2, 73-82.

Matteucci, M. C., & Coyne, J. (2017). School psychology in Italy: Current status and challenges for future development. *World-go-Round*, 45, 13-16.

Matteucci, M.C., & Farrell, P.T. (2018). School psychologists in the Italian education system. A mixed-methods study of a district in Northern Italy. *International Journal of School & Educational Psychology*, 7(4), 240-252. <https://doi.org/10.1080/21683603.2018.1443858>

National Association of School Psychologists (NASP). (2014). *Who are school psychologists?* Retrieved February 14, 2022 from www.nasponline.org

Oakland, T. D., & Jimerson, S. R. (2007). School Psychology Internationally: A Retrospective View and Influential Conditions. In S. R. Jimerson, T. D. Oakland, & P. T. Farrell (Eds.), *The Handbook of International School Psychology* (pp. 453–462). Sage Publications, Inc. <https://doi.org/10.4135/9781412976138.n45>

Reitano, F. (2005). La Cultura e la pratica della valutazione nei servizi di psicologia. *Nuove Tendenze della Psicologia*, 14(2). Retrieved from: http://www.sipsot.it/areariservata/valutazione_interventi_valutaz_files/3Reitano%20Nuove%20Tendenze%20della%20Psicologia%203%202005%20La%20cultura%20e%20la%20pratica%20della%20valutazione%20nei%20servizi%20di%20psicologia%203.pdf



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

IL GRUPPO DI RICERCA

Maria Cristina Matteucci: Professoressa associata in Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia. È membro dell'Associazione Italiana di Psicologia (AIP) e ambasciatore per l'Italia dell'International School Psychology Association (ISPA). Si occupa da anni di psicologia dell'educazione e scolastica.

Nell'anno 2020 ha ricevuto l'International Research Award dalla Society for the Study of School Psychology.
mariacristina.matteucci@unibo.it



Annalisa Soncini: Dottoressa di ricerca (Università di Bologna e Università di Losanna), attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Ferrara. Oltre ad occuparsi delle ricerche inerenti la figura dello psicologo scolastico nel contesto italiano, si occupa di clima di classe e della gestione positiva dell'errore in aula, così come degli effetti di stili genitoriali differenti sullo sviluppo sociale ed emotivo di adolescenti.

annalisa.soncini2@unibo.it



Francesca Floris: psicologa laureata in Psicologia Scolastica e di Comunità e borsista presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

francesca.floris4@studio.unibo.it

